

27445



1825

LA  
**CENERENTOLA**  
 Ossia  
**LA BONTÀ IN TRIONFO**  
 DRAMMA GIOCO  
*Da Rappresentarsi*  
**IN MODENA**  
 NEL TEATRO  
 DELL'ILLUSTRISSIMA COMUNITÀ  
 L'Estate dell'Anno 1825.



**MODENA**  
 ~~~~~  
 PER GEMINIANO VINCENZI  
 E COMPAGNO



PERSONAGGI

---

DON RAMIRO Principe di Salerno  
*Signor Sirletti Luigi.*

DANDINI suo Cameriere  
*Signor Bottari Giovanni, al servizio di S. A. R.  
l'Infante di Spagna Carlo Lodovico di Bor-  
bone Duca di Lucca.*

DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiascone,  
Padre di  
*Signor De Grecis Nicola.*

CLORINDA, e di  
*Signora Bortolotti Magotti Anna.*

TISBE  
*Signora Douchè Amalia.*

ANGELICA sotto nome di CENERENTOLA  
Figliastra di D. Magnifico  
*Signora Pastori Clelia, prima Cantante di  
Camera di S. M. il Re di Wirtemberg.*

ALIDORO Filosofo, Maestro di D. Ramiro  
*Signor Ferrari Filippo.*

DAME che non parlano

CORO di Cortigiani del Principe

*La Musica è del celebre Signor Maestro Rossini.*

PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*

Sig. Michele Fusco

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Sig. Gio. Galeotti Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Giovanni Mari

*Primo Violoncello*

Sig. Ignazio Pollastri

*Primo Oboe e Corno Inglese*

Sig. Mar. Angiolini Virtuoso di Camera di S. A. R.  
ed Accademico Filarmonico di Bologna.

*Primo Contrabasso al Cembalo*

Sig. Giuseppe Tadolini Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Altro primo Contrabasso*

Sig. Antonio Sanvito

*Primo Fagotto*

Sig. Giuseppe Binder Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Flauto e Ottavino*

Sig. Paolo Ferraresi Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Clarinetto*

Sig. Vincenzo Magazari

*Prima Viola*

Sig. Antonio Pollastri

*Primo Corno da Caccia*

Sig. Paolo Cavedoni Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Prima Tromba*

Sig. Gem. Luigini Capo Banda nel Batt. Estense.

*Trombone*

Sig. Francesco Aschieri

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica Sala terrena nel Castello del Barone,  
con tre porte, a destra cammino: tavolina  
con specchio, cestella con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno schassè. Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto, Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire una cucuma di caffè; indi Alidoro da pellegrino, poi seguaci di Ramiro.*

*Clor.* No no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così,  
Leggerissimo schassè.

*Tis.* Si si si, va bene lì.  
Meglio lì: no meglio qui;  
Risaltar di più mi fa.

*Clor. Tis.* A quest'arte, a tal beltà  
Sdruciolare ognor dovrà.

*Cen.* Una volta c'era un Re,  
(con tuono flemmatico.)  
Che a star solo s'annojò:  
Cerca, cerca, ritrovò,  
Ma il volean sposare in tre,

Cosa fa?  
 Sprezza il fasto e la beltà;  
 E alla fin scieglier per sè  
 L'innocenza e la bontà.  
 Là là là,  
 Lì lì lì,  
 Là là là.

*a 2* Cenerentola finiscila  
 Con la solita canzone.

*Cen.* Presso al fuoco in un cantone  
 Via lasciatemi cantar.  
 Una volta c'era un Re  
 Una volta...

*Clo.* E due, e tre,

*a 2* (La finisci sì o no?  
 (Se non taci ti darò.

*Cen.* Una volta... (*s'ode picchiare;*

*Cen. apre, entra Ali.*

*a 3* Chi sarà?

*Ali.* Un tantin di carità.

*Tis.* Accatoni! Via di qua.

*Clo.* Zitto, zitto; su prendete  
 Questo po' di collezione.

(*versa una tazza di Caffè, e lo dà con  
 un pane ad Ali. coprendolo dalle sorelle.*

*a 2* (Ah non reggo alla passione,  
 (Che crudel fatalità!

*Ali.* Forse il cielo il guiderdone  
 Pria di notte vi darà.

*Clor.* (Risvegliar dolce passione,

*Tis. a 2* (Più di me nessuno sa.

(*pavoneggiandosi.*

*Clor. Tis.* Ma che vedo! ancora lì?

(*volgendosi ad osservar Ali.*

Anche un pane? anche un caffè?

Prendi, prendi questo a te.

(*scagliandosi contro Cen.*

*Cen.* Ah! soccorso chi mi dà?

(*frapponendosi inutilmente;*

(*si picchia fortemente. Cen. corre  
 ad aprire, ed entrano i Cavalieri.*

*Coro* O figlie amabili-di D. Magnifico,  
 Ramiro il Principe - or or verrà,  
 Al suo palagio - vi condurrà:  
 Si canterà, - si danzerà.  
 Poi la bellissima - fra l'altre femmine  
 Sposa carissima - per lui sarà.

*Clor. Tis.* Ma dunque il Principe?

*Coro* Or or verrà.

*Clor. Tis.* E la bellissima?

*Coro* Si sceglierà.

*Clor. Tis.* Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola, vien qua:

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina,

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

*Cen.* Cenerentola, vien qua.

Cenerentola, va là.

Cenerentola, va su

Cenerentola, va giù.

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?  
Chi alla festa, chi al solazzo,  
Ed io resto qui a soffiar.

*Ali.* Nel cervello una fucina  
Sta le pazzie a martellar.  
Ma già pronta è la ruina,  
Voglio ridere a schiattar.

*Coro* Già nel capo una fucina  
Sta le donne a martellar;  
Il cimento si avvicina,  
Il gran punto di trionfar.

*Clor.* Date lor mezzo scudo: grazie, ai cenni  
(*dando una moneta a Cen. onde la dia  
ai seguaci del Principe.*)  
Del principe noi siamo?  
Ancor qui siete?  
(*Osservando il povero, e raggricciandosi  
il naso.*)

Qual tanfo! andate,  
O ve ne pentirete.  
(*accompagnando Alidoro.*)

*Cen.* (Io poi quel mezzo scudo  
A voi l'avrei donato; (mezzo  
Ma non ho mezzo soldo; il core in  
Mi spaccherei per darlo a un infelice.

*Ali.* Forse al novello di sarai felice.)  
(*parte.*)

*Tis.* Cenerentola, presto  
Prepara i nastri, i manti.

*Clor.* Gli unguenti, le pomate.

*Tis.* I miei diamanti.

*Cen.* Uditemi, sorelle...

*Clor.* Che sorelle?  
Non profanarci con sì fatto nome.

(*alter.*)  
*Tis.* E guai per te, se t'uscirà di bocca!  
(*minacciandola.*)

*Cen.* Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca!

*Tis.* Non vi è tempo da perder.

*Clor.* Nostro padre  
Avvisarne conviene. (*questionando fra  
loro ed opponendosi a vicenda di entrare.*)

*Tis.* Esser la prima  
A darne la notizia...

*Clor.* Oh mi perdoni,  
Io sono la maggiore.

*Tis.* No no, gliel vo' dir io...  
(*crescendo nella rabbia fra loro.*)

*Clor.* È questo il dover mio...  
Io svegliare lo vo', venite appresso.

*Tis.* Oh! non la vincerai.

*Clor.* Ecco egli stesso. (*osservando fra le scene.*)

## SCENA II.

*D.* Magnifico bieco in volto esce in berretta  
da notte e veste da camera, dette, indi  
Cenerentola.

*Mag.* **M**iei rampolli femminini,  
Vi ripudio; mi vergogno!  
Un magnifico mio sogno  
Mi veniste a sconcertar.  
(*ricusando di dar loro a bacciar la mano.*)

Come son mortificate!

(*da sè osservandole. Clor. e Tis. ridono.*)

Degne figlie d'un Barone!

Via: silenzio ed attenzione:

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne

Ed in alto fiset volò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane a dindonar.

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno si intralciato

Ecco il simbolo spiegato:

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi.

Quel gran volo? Plebe, addio.

Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son io.

Chi mi guarda vede chiaro

Che il somaro - è il genitor,

Fertilissima Regina

L'una o l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina

Di nipoti abbraccerà.

Un Re piccolo di qua,

Un Re bambolo di là,

E la gloria mia sarà.

Clor. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clor. Sono tre dì che nella deliziosa...

(*interrompendosi e strappandosi*  
D. Mag.

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

Clor. Sceglie una sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clor. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

Clor. E la scelta

La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite!

(*in aria di stupore e d'importanza.*)

Quel principon! Quantunque ionol conosca

Sceglierà?... v'invitò... Sposa.. più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

È venuto il sequestro. Il principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

Cenerentola, presto

(*Cen. entra, versa il caffè e lo reca*  
*nella camera di D. Magnifico.*)

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

L'altra sta per crollar. Fatevi onore,

Mettiamoci un puntello.

Figlie, state in cervello.  
*(andando e tornando, e riprendendo le figlie che stanno per entrare.)*  
 Parlate in punto e virgola,  
 Per carità; pensate ad abbigliarvi:  
 Si tratta niente men che imprinciparvi.  
*(entra nelle sue stanze. Clo. e Tisbe nella loro.)*

## SCENA III.

*Don Ramiro solo.*

*Ram.* Tutto è deserto. Amici?  
 Nessun risponde. In questa  
 Simulata sembianza  
 Le belle osserverò. Nè viene alcuno?  
 Eppur mi diè speranza  
 Il sapiente Alidoro,  
 Che qui saggia, vezzosa,  
 Degna di me trovar saprò la sposa.  
 Sposarsi, e non amar! Legge tiranna  
 Che nel fior de' miei giorni  
 Alla difficil scelta mi condanna,  
 Cerchiam, vediamo.

## SCENA IV.

*Cenerentola e Ramiro.*

*Cen.* Una volta c'era... Ah! è fatta.  
*Ram.* Cos'è?

*Cen.* Che batticuore!  
*Ram.* Forse un mostro son io?  
*Cen.* Sì... no, Signore. *(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.)*  
*Ram.* Un soave non so che  
 In quegli occhi scintillò!  
*Cen.* Io vorrei saper perchè  
 Il mio cor mi palpitò.  
*Ram.* Lo direi... ma non ardisco:  
*Cen.* Parlar voglio, e taccio intanto...  
*a 2.* Una grazia, un certo incanto  
 Par che brilli su quel viso!  
 Quanto caro è quel sorriso  
 Scende all'alma e fa sperar.  
*Ram.* Del Baron le figlie io chiedo:  
 Dove son? qui non le vedo.  
*Cen.* Stan di là nell'altre stanze.  
 Or verranno. *(Addio, speranze.)*  
*Ram.* Ma di grazia, voi chi siete?  
*(con interesse.)*  
*Cen.* Io chi sono? Eh non lo so.  
*Ram.* Nol sapete?  
*Cen.* Quasi no.  
 Quel ch'è padre, non è padre.  
*(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima, correggendosi, ed imbrogliandosi.)*  
 Onde poi le due sorelle...  
 Era vedova mia madre...  
 Ma fu madre ancor di quelle...  
 Questo padre pien d'orgoglio...  
 Sta a vedere che m'imbroglio!

(Deh! scusate, perdonate  
Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m'innamora  
Quella sua semplicità.

a 3 Cenerentola, da me.

(dalle loro stanze a viccnda, e insieme.

Ram. Quante voci, che cos'è?

Cen. A ponente ed a levante,  
A scirocco e a tramontana;  
Non ho calma un solo istante  
Tutto, tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra  
delle porte.

Vengo, vengo, addio, signore.  
(Ah ci lascio proprio il core,  
Questo cor più mio non è.)

(con passione.

Ram. (Quell'accento, quel sembiante  
È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in quest'istante,  
Già più me non trovo in me.

(da sè astratto osservandola sempre.

Che innocenza, che candore!  
Ah! m'invola proprio il core!  
Questo cor più mio non è.)

#### SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
Sì bel volto e gentil! Ma D. Magnifico

Non apparisce ancor? Nunziar vorrei  
Del mascherato Principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero  
Il core delle femmine  
Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
Recitando da Principe...

Mag. Domando

Un milion di perdoni.  
Dica: È sua Altezza il Prence?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. Tre minuti! ah figlie! (in agitazione  
Sbrigatevi: che serve?

Io vado ad affrettar, Scusi; per queste  
Ragazze benedette,  
Un secolo è un minuto, alla toelette.

(entra dalle figlie.

Ram. Che buffone! e Alidoro mio Maestro,  
Sostien che in queste mura,  
Sta la bontà più pura?  
Basta, basta vedrem, alle sue figlie  
Convien che m'avvicini,  
Qual fragor! non m'inganno; ecco Dandini.

#### SCENA VI.

Cavalieri, Dandini e detti, indi  
Clorinda e Tisbe.

Coro Scegli la sposa, affrettati,  
Sen vola via l'età;

La Principesca linea

Se no s'estinguerà.

*Dan.* Come un'ape ne' giorni d'Aprile  
Va volando leggiara e scherzosa;  
Corre al giglio, poi salta alla rosa  
Dolce un fiore a cercare per sè.

Fra le belle m'aggio, e rimiro:  
Ne ho vedute già tante, e poi tante,  
Ma non trovo un giulivo sembante,  
Un boccone squisito per me.

*Clor.* Prence! (*Clor. e Tisbe escono,*  
*e sono presentate a Dandini da Mag.*

*Tis.* Sire...

*Clor. Tis.* Ma quanti favori!

*Mag.* Che diluvio, che abisso di onori!

*Dan.* Nulla nulla, vezzosa, graziosa!  
(*con espressione or all'una, or all'altra.*  
(Dico bene?) Son tutte papà.

(*accostandosi a Ramiro.*

*Ram.* (Bestia! attento; ti scosta, va là.

*Dan.* Per pietà quelle ciglia abbassate;  
(*alle due sorelle che lo guardano.*

Galoppando sen va la ragione,  
E fra i colpi d'un doppio cannone  
Spalancata la breccia è di già.

(Ma al finir della nostra Commedia  
Che Tragedia qui nascer dovrà.)

*Clor. Tis.* (Ei mi guarda. Sospira, delira.  
Non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)

*Ram.* (Ah! perchè qui non viene colei,  
Con quell'aria di grazia e bontà?)  
(*sempre osservando con interesse se*  
*torna Cenerentola.*

*Mag.* È già cotto, stracotto, spolpato,  
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)

(*da sè osservando con compiacenza*  
*Dandini, che sembra innamorato.*

*Dan.* Allegrissimamente; che bei quadri,  
(*osservando Clor. Tis. e Mag.*

Che bocchino, che ciglia!  
Siete l'ottava, e nona meraviglia;  
Già *es* Patris, talem Filias.

*Clor.* Grazie. (*con inchino.*

*Mag.* Altezza delle Altezze!  
Che dice? Mi confonde? eh debolezze.  
(*curcandosi.*

*Dan.* Vere figure Etrusche! (dico bene.)  
(*piano a Ramiro.*

*Ram.* Cominci a dirle grosse.  
(*piano a Dandini.*

*Dan.* Io recito da grande, e grande essendo  
Grandi le ho da sparar. (*piano a Ram.*

*Mag.* (Bel Principotto!  
Che non vi fugga, attente.)  
(*piano alle figlie con compiacenza.*

*Dan.* Or dunque, seguitando quel discorso  
Che non ho cominciato:  
Dai miei lunghi viaggi ritornato,  
E il mio Papà trovato  
Che fra i quondam è capitombolato,  
E spirando ha ordinato  
Che a vista qual cambiale io sia sposato,  
O son diseredato;  
Fatto ho un invito a tutto il vicinato;  
E trovando un boccone dilicato,

Per me l'ho destinato.  
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.  
*Mag.* Che eloquenza sublime!  
*Cen.* (Ih, che bell'abito!  
*(entrando osserva l'abito del Principe e Ramiro che la guarda,*  
*E quell'altro mi guarda.)*  
*Ram.* (Ecco colei!  
 Mi ripalpita il cor.)  
*Dan.* Belle ragazze,  
 Si vi degnate inciambellare il braccio  
 Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.  
*Clor.* Andiam.  
*(servite dai Cavalieri,*  
*Tis.* Papà, Eccellenza,  
 Non tardate a venir. *(escono,*  
*Mag.* Che fai tu qui, *(a Cen. voltandosi*  
 Il cappello e il bastone.  
*Cen.* Eh... si signor,  
*(scuotendosi dal guardar Ram. e parte,*  
*Dan.* Perseguitate presto  
 Con i piè baronali  
 I magnifici miei quarti reali. *(parte,*  
*Mag.* Monti in carrozza, e vengo.  
*(andando nella camera di Cen,*  
*Ram.* (E pur colei  
 Vo' riveder.)  
*Mag.* Ma lasciami.  
*Ram.* (La sgrida?)  
*Cen.* Sentite, *(esce con cappello e bastone,*  
*Mag.* Il tempo vola.  
*(trattenuto con ingenuità da Cen,*

*Ram.* (Che vorrà?)  
*Mag.* Vuoi lasciarmi?  
*Cen.* Una parola...  
 Signore, una parola:  
 In casa di quel Principe  
 Un' ora, un' ora sola  
 Portatemi a ballar.  
*Mag.* Ih! ih! La bella Venere!  
 Vezzosa! Pomposetta!  
 Sguajata! Cova-cenere!  
 Lasciami, deggio andar.  
*Dan.* Cos'è? qui fai la statua?  
*(tornando indietro, ed osservando*  
*Ramiro immobile.*  
*Ram.* Silenzio, ed osserviamo.  
*(sottovoce fra loro in tempo del solo*  
*di Magnifico.*  
*Dan.* Ma andiamo, o non andiamo!  
*Ram.* Mi sento lacerar.  
*Cen.* Ma una mezz'ora... un quarto.  
*Mag.* Ma lasciami, o ti stritolo.  
*(alzando minaccioso il bastone.*  
*Ram. Dan.* Fermate.  
*(accorrendo a trattenerlo.*  
*Mag.* Serenissima!  
 Ma vattene, Altezzissima!  
 Servaccia ignorantissima!  
*(sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.*  
*Ram. Dan.* Serva? *(ora a Dan. ora a Cen.*  
*Cen.* Cioè...  
*Mag.* Vilissima,  
*(mettendole una mano sulla bocca, e*  
*interrompendola.*

D' un' estrazion bassissima,  
Vuol far la sufficiente,  
La cara, l' avvenente,  
E non è buona a niente.

*(minacciando e strascinando.)*

Va in camera, va in camera,  
La polvere a spazzar.

Dan. Ma, caro Don Magnifico,  
Via, non la strapazzar.

*(opponendosi con autorità.)*

Ram. Or ora la mia collera  
Non posso più frenar..

*(fra sè con sdegno represso.)*

Cen. Signori, persuadetelo,  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere,  
Sempre dovrò restar.

*(con tuono d' ingenuità.)*

*(Nel momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con tac-  
cuino aperto.)*

Alid. Qui nel mio codice  
Delle zitelle,  
Con Don Magnifico  
Stan tre Sorelle;  
Or che va il Principe  
La sposa a scegliere,

*(a Mag. con autorità.)*

La terza figlia  
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia  
Mi va figliando? *(confuso, ed alter.)*

Alid. Terza sorella...

Mag. Ella morì... *(atterrito.)*

Alid. Eppur nel codice  
Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano.  
No, non morì.

*(ponendosi in mezzo con ingenuità.)*

Mag. Sta zitta lì.  
Guardate qui.

Se tu respiri,  
Ti scanno qui. *(balz. in un cantone.)*

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza, sì. *(sempre tremante.  
momento di silenzio.)*

a 5 Nel volto estatico  
Di questo e quello  
Si legge il vortice  
Del lor cervello,  
Che ondeggia e dubita,  
E incerto sta.

*(guardandosi scambievolmente.)*

Mag. Se tu più mormori  
Solo una sillaba,  
*(tra' denti, trascinando Cen.)*  
Un cimiterio  
Qui si farà.

Cen. Deh! soccorrete mi,  
Deh! non lasciatemi;  
Ah! di me misera  
Che mai sarà?

Ram. Via consolatevi.  
Signor, lasciatela.

(Già la mia furia  
Crescendo va.)

*Alid.* Via meno strepito:

Fate silenzio,  
O qualche scandalo  
Qui nascerà.

*Dan.* Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo;  
Venite quà.

### SCENA VII.

*Dopo qualche momento di silenzio entra  
Alidoro in abito da Pellegrino, con gli  
abiti da Filosofo sotto.*

*Alid.* Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo - figlia!

*(chiama verso la camera di Cen.)*

*Cen.* Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il Padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...

*(esce e rimane sorpresa.)*

*Alid.* Tacete,

Venite meco.

*Cen.* E dove?

*Alid.* Or ora un cocchio  
S'appresserà. Del Principe  
Anderemo al festin.

*Cen.* Con questi stracci?

*(guardando lui e le accenna gli abiti.  
Come Paris, e Vienna? oh che bell'ambo!)*

*Alid.* Osservate silenzio. Abiti, gioje,  
*(nel momento che si volta, Alid,  
apre la pellegrina,*

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezze  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete,  
Scoprirvi non dovreste. Amor soltanto  
Tutto v'insegnerà.

*Cen.* Ma questa è storia,  
Oppure una commedia?

*Alid.* Figlia mia  
L'allegrezza e la pena  
Son commedia e tragedia; il mondo è scena.

### SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di D. Ramiro.

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe  
sotto il braccio. D. Magnifico e D. Ramiro,*

*Dan.* Ma bravo, bravo, bravo!  
Caro il mio D. Magnifico! Di vigne,  
Di vendemmie, di vini,  
Mi avete fatta una dissertazione:  
Lodo il vostro talento;  
Si vede che ha studiato. *(a D. Ramiro.)*  
Si porti sul momento  
Dove sta il nostro vino conservato.  
E se sta saldo e intrepido  
Al trigesimo assaggio,

Lo promovo all'onor di cantiniero:  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

*Mag.* Prence! L'altezza vostra  
È un pozzo di bontà; più se ne cava  
Più ne resta a cavar. (Figlie! Vedete?  
Non regge al vostro merto;  
N'è la mia promozione indizio certo.)  
Clorinduccia, Tisbina,  
Tenete allegro il Re. Vado in cantina.  
(parte.)

*Ram.* (Esamina, disvela, e fedelmente  
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco  
(piano a Dandini.)  
Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi  
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

*Dan.* (Il core  
Credo che sia un melon tagliato a fette,  
Un timballo l'ingegno,  
E il cervello una casa spigionata.)  
Il mio voler ha forza d'un editto,  
Eseguite trotando il cenno mio.  
Udiste?

*Ram.* Udi.

*Dan.* Fido vassallo, addio. (parte D. Ram.)

### SCENA IX.

*Dandini, Clotilde e Tisbe.*

*Dan.* Ora sono da voi. Scommetterei  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore,  
È stato il tornitore.

*Clor.* Con permesso:  
(La maggiore son io: onde la prego  
Darmi la preferenza.)

*Tis.* Con sua buona licenza.  
(La minore son io,  
M'invечchierò più tardi.)

*Clor.* Scusi: (Quella fanciulla  
Proprio non sa di nulla.)

*Tis.* Permetta: (Quella è un'acqua senza sale,  
Non fa nè ben nè male.)

*Clor.* Di grazia: (I dritti miei  
La prego bilanciar.)

*Tis.* Perdoni: (Veda:  
Io non tengo rossetto.)

*Clor.* Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

*Tis.* Senta...

*Clor.* Mi favorisca...

*Dan.* Anime belle,  
Mi volete spaccar? Non dubitate;  
Ho due occhi reali  
E non adopro occhiali.  
Fidati pur di me,  
Mio caro oggetto,  
(A rivederci presto al spedaletto.)

*Tis.* M'inchino a vostra Altezza.

*Clor.* Anzi all'Altezza vostra:

*Tis.* Verrò a portarle qualche memoriale.

*Clor.* Lectum.

*Tis.* Ce la vedremo.

*Clor.* Forse sì, forse no.

*Tis.* Poder del mondo!

*Clor.* Le faccio riverenza!

Tis.

Oh! mi sprofondo!  
(partono da parti opposte.

## SCENA X.

Cantina.

*D. Magnifico e Cavalieri. Tavolini con  
recapito da scrivere.*

*Coro* Conciossiacosachè  
Trenta botti già gustò!  
E bevuto ha già per tre,  
E finor non barcolò!  
È piaciuto a Sua Maestà  
Nominarlo cantinier.  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità.  
Presidente al vendemmiar  
Direttor dell'evoè;  
Onde tutti intorno a te  
Ci affolliamo qui a saltar.

*Mag.* Intendente! - Direttor!  
Presidente! - Cantinier!  
Grazie, grazie - che piacer!  
Che girandola - ho nel cor.  
Si venga a scrivere  
Quel che dettiamo;  
Sei mila copie  
Poi ne vogliamo.

*Coro* Già pronti a scrivere  
Tutti siam qui.

*Mag.* Noi D. Magnifico,

Questo in majuscole;  
Bestie! in majuscole,  
Bravi, così.

Noi Don Magnifico,  
Duca, e Barone  
Dell'antichissimo  
Montefiascone;  
Grand'intendente,  
Gran presidente,  
Con gli altri titoli  
Con venti et cetera,  
Di nostra propria  
Autorità,  
Riceva l'ordine  
Chi leggerà:

Di più non mescere  
Per anni quindici  
Nel vino amabile  
D'acqua una gocciola;  
Alias capietur  
Et stranguletur,  
Perchè et cetera,  
Laonde et cetera,  
Nell'anno et cetera  
Barone et cetera.

*Coro* Barone et cetera,  
È fatto già.

*Mag.* Ora affiggetelo  
Per la città.

*Coro* Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere.  
Vino a diluvio  
Si bevèrà.

Mag. Premio bellissimo  
Di piastre sedici  
A chi più malaga  
Si succhierà.

(partono.

# SCENA XI.

Giardino.

Dandini, e D. Ramiro.

Ram. **Z**itto, zitto, piano, piano,  
Senza strepito e rumore:  
Delle due qual è l'umore?  
Esattezza e verità!

Dan. Sotto voce a mezzo tuono,  
In estrema confidenza:  
Sono un misto d'insolenza,  
Di capriccio e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,  
Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone,  
Oca eguale non si dà.  
(Son due vere banderuole...  
Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole...  
Seguitiamo a recitar.)

# SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte,  
e Tisbe dall'altra.

Clor. **P**rincipino, dove siete? (di dentro.

Tis. Principino, dove state?

Clor. Ah perchè mi abbandonate?

Tisb. a 2 Mi farete abbandonar.

Clor. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle;  
Maritarsi a due Sorelle  
Tutte insieme non si può!  
Una sposo.

Cl. Tis. E l'altra?

Dan. E l'altra,  
All'amico la darò. (accenn. Ram.

Clor. No, no, no, no, no, no.

Tis. a 2 Un Scudiero! oibò, oibò!

Ram. Sarò docile, amoroso,  
Tenerissimo di cuore.

Clor. Tis. Un Scudiero! No signore,  
Un scudiero! questo no.

Clor. Con un'anima plebea!

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clor. Tis. Mi fa male, mi fa male  
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale  
Veramente da contar.

## SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri dentro le Scene,  
indi Alidoro.*

*Coro* Venga, inoltri, avanzi il piè,  
Anticamera non v'è.

*Ram. Dan.* Sapientissimo Alidoro,  
Questo strepito cos'è?

*Alid.* Dama incognita qua vien.  
Sopra il volto un velo tien.

*Cl. Tis.* Una Dama?

*Alid.* Signor si.

*a 4* Ma chi è?

*Alid.* Nol palesò.

*Cl. Tis.* Sarà bella?

*Alid.* Sì, e no.

*Dan. Ram.* Chi sarà?

*Alid.* Ma non si sa.

*Clor.* Non parlò?

*Alid.* Signora no.

*Tis.* E qui vien?

*Alid.* Chi sa perchè?

*Tutti* Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sa, si vedrà.

*Clor. Tis.* (Gelosia già già mi lacera,  
Già il cervel più in me non è.)

*Alid.* (Gelosia già già le rosica  
Più il cervello in lor non è.)

*Ram.* (Un ignoto arcano palpito  
Ora m'agita, perchè?)

*Dan.* (Diventato son di zuccherò,

Quante mosche intorno a me!)

(*Dandini fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama.*)

## SCENA XIV.

*Cavalieri che precedono e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avvanza velata.*

*Coro* Ah! se velata ancor,  
Dal seno il cor ci ha tolto,  
Se svelerai quel volto  
Che sarà?

*Cen.* Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa,  
M'offra chi mi vuol sposa,  
Rispetto, amor, bontà.

*Ram.* (Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
Perchè la speme accende?  
Di me maggior mi fa.)

*Dan.* Begli occhi che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.

*Clor.* (Vedremo il gran miracolo  
*Tis. a 2* Di questa rarità.)

*Tutti eccetto Cen.* Ah!

*a 3* Parlar, pensar vorrei,

*Dan.* (Parlar, pensar, non so.

*Cen.* (Questo è un inganno, o dei!  
*Coro* (Questo è un incanto,

(Quel volto mi atterrò.  
(Parlar, pensar vorrebbe.)

*Alid.* Parlar, pensar non può.  
Amar già la dovrebbe,  
Il colpo non sbagliò.

### SCENA ULTIMA

*D. Magnifico accorrendo, e detti.*

*Mag.* Signora Altezza, in tavola  
Che... co... chi... sì, che bestia!  
Quando si dice, i simili!  
Non sembra Cenerentola?

*Cl. Tis.* Pareva ancora a noi,  
Ma a riguardarla poi,  
La nostra è goffa e attratta,  
Questa è un po' più ben fatta;  
Ma poi non è una Venere  
Da farci spaventar.

*Mag.* Quella sta nella cenere:  
Ha stracci sol per abiti.

*Cen. Alid.* (Il vecchio guarda e dubita.)

*Ram.* (Mi guarda e par che palpiti.)

*Dan.* Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.  
Andiamo presto in tavola,  
Poi balleremo il taice,  
E quindi la bellissima,  
Con me s'ha da sposar.

*Tutti, meno Dandini*  
Andiamo, andiamo a tavola,  
Si voli a giubilar.

*Dan.* Oggi che fo da principe  
Per quattro io vo' mangiar.

*Tutti* Mi par d'essere sognando  
Fra giardini e fra boschetti,  
I ruscelli susurrando;  
Gorgheggiando gli angelletti;  
In un mare di delizie  
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra  
Piano piano, a poco a poco  
Si sviluppi un certo foco,  
E improvviso, a tutti ignoto  
Balzi fuori un terremoto,  
Che crollando, strepitando,  
Fracassando, sconquassando,  
Poi mi venga a risvegliar.  
E ho paura che il mio sogno  
Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto nel Casino di D. Ramiro.

*D. Magnifico, Clorinda e Tisbe.*

*Mag.* **M**i par che quei birbanti  
Ridessero di noi sottocapotto;  
Corpo del mosto cotto  
Fo un cavaliericidio.

*Tis.* Papà, non v'inquietate.

*Mag.* Ho nella testa  
Quattro mila pensieri.  
Ci mancava quella madama anonima.

*(passeggiando.)*

*Clor.* E paventar potete a noi vicino?

*Mag.* Vi son buone speranze?

*Clor.* Eh! niente, niente.

*Tis.* Posso dir ch'è certezza.

*Clor.* Io quasi quasi

Potrei dar delle cariche.

*Tis.* In segreto.

M'ha detto: anima mia,

Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

*Clor.* Un sospiro cos'è? quando mi vede  
Subito ride.

*Mag.* Ah! dunque  
Qui sospira e qui ride.

*Clor.* Dite, Papà Barone,

Voi che avete un testone,

Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

*Mag.* Giocato ho un ambo e vincerò l'eletto.

Da voi due non si scappa; oh come, oh

Figlie mie benedette, (come!

Si parlerà di me nelle gazzette!

Ma che flusso e riflusso

Avrò di memoriali! Ah questo solo

È il paterno desio,

Che facciate il rescritto a modo mio.

C'intenderem fra noi,

Viscere mie, mi raccomando a voi.

*(partono.)*

## SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da  
Dandini, poi Alidoro in disparte.*

*Ram.* Ah! questa bella incognita,  
Con quella somiglianza all'infelice  
Che mi colpì sta mane,  
Mi va destando in petto  
Certa ignota premura... Anche Dandini  
Mi sembra innamorato;  
Eccoli: udirli or qui potrò celato.

*Dan.* Ma non fuggir per bacco: quattro volte  
M'hai fatto misurar la galleria.

*Cen.* O mutate linguaggio, o vado via.

*Dan.* Ma che? il parlar d'amore  
È forse una stoccata?

*Cen.* Ma s'io d'un altro sono innamorata?

*Dan.* E me lo dici in faccia?

*Cen.* Ah! mio Signore,

Deh! non andate in collera

Il mio labbro è sincero.

*Dan.* Ed ami?

*Cen.* Scusi...

*Dan.* Ed ami?

*Cen.* Il suo scudiero.

*Ram.* Ah gioja! anima mia!

*Alid.* (Va a meraviglia!)

*Ram.* Ma il grado e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

*Cen.* Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

*Ram.* Dunque saresti mia?

*Cen.* Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna.

*Ram.* Io teco,

Cara, verrò volando.

*Cen.* Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

*Ram.* E come dunque?

*Cen.* Tieni... (gli dà uno smaniglio.

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte.

*Ram.* Dandini, che ne dici?

*Dan.* Eh! dico che da principe

Sono passato a fare il testimonio.

*Ram.* E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quali enigmi son questi? ah mio sapiente,

(scopre Alidoro.

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Misterioso amore; che far degg'io?

*Alid.* Quel che consiglia il core.

*Ram.* Principe non sei più; di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi.

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momen-

Così potessi aver l'ali dei venti. (ti...

Si, ritrovarla io giuro

Amore, amor mi move:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro,

Che mi lusinghi almeno,

Quando contento appieno

Quando per te sarò?

*Coro* Oh! qual tumulto ha in seno

Comprenderlo non so.

*Ram.* Noi voleremo - domanderemo.

*Coro* Ricercheremo - ritroveremo,

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio cuore

Stanno a pagnar.

Amore, amore m'hai da guidar.

(parte.

### SCENA III.

*Dandini, Alidoro, indi D. Magnifico.*

*Alid.* (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza  
Presso la casa del Baron, potrei...  
Son vicini alla meta i desir miei.)

*Dan.* Ma dunque io sono un ex; dal tutto al niente  
Precipito in un tratto?  
Veramente ci ho fatta  
Una bella figura!

*Mag.* Scusi la mia premura...  
Ma quelle due ragazze  
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe  
Sollecitar la scelta.

*Dan.* È fatta, amico.

*Mag.* È fatta? ah per pietà! dite, parlate;  
È fatta? e i miei germogli...  
In queste stanze a vegetar verranno?

*Dan.* Tutti poi lo sapranno;  
Per ora è un gran segreto.

*Mag.* E quale, e quale?  
Clorindina, o Tisbetta?

*Dan.* Non giudicate in fretta.

*Mag.* Lo dica ad un papà.

*Dan.* Ma silenzio.

*Mag.* Si sa; via, dica presto.

*Dan.* Non ci ode alcuno.

*Mag.* In aria  
Non si vede una mosca.

*Dan.* È un certo arcano,  
Che farà sbalordir,

*Mag.* Sto sulle spine. (*smaniando.*)

*Dan.* Poniamoci a sedere.

*Mag.* Presto per carità.

*Dan.* Voi sentirete  
Un caso assai bizzarro.

*Mag.* Che volesse  
Maritarsi con me!

*Dan.* Mi raccomando.

*Mag.* Ma si lasci servir. (*con smania,*)

*Dan.* Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

*Mag.* Io tengo in corpo una segreteria.

*Dan.* Un segreto d'importanza,  
Un arcano interessante  
Io vi devo palesar.  
È una cosa stravagante  
Vi farà trasecolar.

*Mag.* Senza battere le ciglia,  
Senza manco trarre il fiato,  
Io mi pongo ad ascoltar:  
Starò qui petrificato  
Ogni sillaba a contar.

*Dan.* Uomo saggio e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia;  
Se sposassi una sua figlia,  
Come mai l'ho da trattar?

*Mag.* (Consiglier son già stampato,)  
Ma che eccesso di clemenza!  
Mi stia dunque sua Eccellenza...  
Anzi... Altezza, ad ascoltar.  
Abbia sempre pronti in sala  
Trenta servi in piena gala.  
Cani, scimie, papagalli,  
Cento sedici cavalli,  
Duchi, conti e marescialli,  
A dozzine invitati,  
Pranzi sempre coi gelati,  
Poi carrozze, poi bombè.

*Dan.* Vi rispondo senza arcani,  
 Che noi siamo assai lontani;  
 Io non uso far de' pranzi  
 Mangio sempre degli avanzi  
 Non m'accosto a gran signori,  
 Tratto sempre servitori,  
 Me ne vado sempre a piè.

*Mag.* Mi corbella?

*Dan.* Gliel prometto.

*Mag.* Questo dunque?

*Dan.* È un romanzetto.

È una burla il principato  
 Son un uomo mascherato,  
 Ma venuto è il vero principe  
 M'ha strappata alfin la maschera,  
 Io ritorno al mio mestiere:  
 Son Dandini il cameriere,  
 Rifar letti, spazzar abiti,  
 Far la barba e pettinar.

*Mag.* Di quest'ingiuria,  
 Di questo affronto  
 Il vero principe  
 Mi renda conto.

*Dan.* Oh non s'incomodi  
 Non farà niente;  
 Ma parta subito,  
 Immantinente.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partirà.

*Mag.* Sono un Barone.

*Dan.* Pronto è il bastone.

*Mag.* Ci rivedremo,  
 Ci parleremo.

*Dan.* Ci rivedremo,  
 Ci parleremo.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partirà.

*Mag.* Tengo nel cerebro

Un contrabasso

Che basso basso

Frullando va.

Da cima a fondo

Poter del mondo!

Che scivolata,

Che gran cascata!

Eccolo, eccolo,

Tutti diranno,

Mi burleranno

Per la città.

*Dan.* Povero diavolo!

È un gran sconquasso

Che d'alto in basso

Piombar lo fa.

Vostr' Eccellenza,

Abbia prudenza,

Se vuol rasojo,

Sapone e pettine,

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla.

Ah, ah! guardatelo

L'alocco è là.

(partono.)

## SCENA IV.

*Alidoro solo.*

**M**i seconda il destino. Amor pietoso  
 Favorisce il disegno. Anche la notte  
 Procellosa ed oscura  
 Rende più natural quest'avventura.  
 La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?  
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh, come  
 Indocile s'è fatto ed impaziente!  
 Che lo trasporta amor segno evidente.  
*(entra.*

## SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa  
 di D. Magnifico.

*Cenerentola nel solito abito, accanto  
 al fuoco.*

**Q**uanto sei caro! E quello  
*(guarda l'anello.*

Cui dato ho il tuo compagno,  
 È più caro di te. Quel signor Principe  
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella.  
 Io non bado a ricami, ed amo solo  
 Bel volto, e cor sincero,  
 E do la preferenza al suo scudiero.  
 Le mie sorelle intanto... ma che occhiate,  
 Pareano stralunate! qual rumore!

Uh! chi vedo! che ceffi! di ritorno.  
 Credea che non tornasse pria del giorno.  
*(ode bussare fortemente, ed apre.*

## SCENA VI.

*D. Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

**Clor.** **M**a! ve l'aveva detto...  
*(entrando accennando Cen.*

**Mag.** Ma cospetto! cospetto!  
 Similissime sono affatto affatto.  
 Quella è l'original, quest'è il ritratto.  
 Hai fatto tutto?

**Cen.** Tutto.  
 Perchè quel ceffo brutto  
 Voi mi fate così?

**Mag.** Perchè, perchè...  
 Per una certa strega  
 Che rassomiglia a te...

**Clor.** Su le tue spalle  
 Quasi mi sfogherei.

**Cen.** Povere spalle,  
 Cosa ci hanno che far?

**Tis.** Ah fa mal tempo,  
 Minaccia un temporale.  
*(cominciano lampi e tuoni, indi si  
 sente il rovesciarsi di una carrozza.*

**Mag.** Altro che temporale:  
 Un fulmine vorrei,  
 Che incenerisse il camerier...

**Cen.** Ma dite,

Cosa è accaduto? Avete

Qualche segreta pena?

*Mag.* Sciocca! va là, va a preparar la cena.

*Cen.* Vado, si vado. (Ah che cattivo umore!

Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)

TEMPORALE.

### SCENA VII.

*Dandini, Ramiro, e detti.*

*Dan.* Amici, perdonate,  
La carrozza del principe  
Ribaltò... Ma chi vedo!

*Mag.* Ah! siete voi!  
Ma il principe dov'è?

*Dan.* Lo conoscete!

*Mag.* Lo scudiero? Ih guardate!

*Ram.* Signore, perdonate,  
Se una combinazione...

*Mag.* Che dice? si figuri! mio padrone.  
(Eh! non senza perchè venuto è qua.  
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi presto, Cenerentola,  
Porta la sedia nobile.

*Ram.* No no. Pochi minuti. Altra carrozza  
Pronta ritornerà.

*Mag.* Ma che! gli pare?

*Clor.* Ti sbriga, Cenerentola.

### SCENA VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a  
Dandini che crede il principe.*

*Cen.*

Son qui.

*Mag.* Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

*Cen.* Questo! ah che vedo! principe?

(sorpresa riconoscendo per principe

*D.* Ramiro si pone le mani sul  
volto e vuol fuggire.)

*Ram.*

T'arresta.

Che? lo smaniglio! è lei, che gioja è questa!  
Siete voi!

*Cen.* Voi prence siete?

*Tis. Clor.* Qual sorpresa!

*Dan.* Il caso è bello!

*Mag.* Ma...

*Ram.* Tacete.

*Mag.* Addio cervello.

Se...

*Ram. Dan.* Silenzio.

(Che sarà!

(Questo è un nodo avviluppato,

(Questo è un gruppo rintrecciato,

(Chi sviluppa più inviluppa,

a 6 (Chi più sgruppa, più raggruppa:

(Ed intanto la mia testa

(Vola vola, e poi s'arresta,

(Vo tenton per l'aria oscura,

(E comincio a delirar.

*Clor.* Donna sciocca! alma di fango,

Cosa cerchi, che pretendi?  
Fra noi gente d'alto rango,  
L'arrestarsi è inciviltà.

*Mag.* Serva audace! e chi t'insegna,  
Di star qui fra tanti eroi?  
Va in cucina, serva indegna,  
Non tornar mai più di qua,

*Ram.* Alme vili! invan tentate,  
Insultar colei che adoro:  
Alme vili! paventate,  
Il mio fulmine cadrà.

*Dan.* Già sapea che la commedia  
Si cangiava al second'atto,  
Ecco aperta la tragedia,  
Me la godo in verità.

*Clor. Tisb.* Son di gelo.

*Mag.* Son di stucco.

*Ram.* (Diventato è un mamalucco.)

*a 3* Ma una serva...

*Ram.* Olà, tacete.  
L'ira mia più fren non ha!

*Mag.* Ma in somma delle somme,  
Altezza, cosa vuole?

*Ram.* Piano: non più parole,  
Questa sarà mia sposa.

*a 3* Ah ah, dirà per ridere.  
Non vedi che ti burlano?

*Ram.* Lo giuro: mia sarà.

*Mag.* Ma fra i rampolli miei,  
Mi par che a creder mio...

*Ram.* Per loro non son io,  
Ho l'anima plebea,  
Ho l'aria dozzinale.

*Dan.* Alfine sul bracciale,  
Ecco il pallon tornò;  
E il giocator maestro  
In aria il ribalzò.

*Ram.* Vieni a regnar, lo impongo.

*Cen.* Su questa mano almeno;  
E prima a questo seno...  
(*volendo bacciar la mano a D. Mag.*  
*ed abbracciare le sorelle, è rigettata*  
*con impeto.*)

*Mag.* Ti scosta.

*Clor. Tis.* Ti allontana.

*Ram.* Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

*Cen.* Dove son? che incanto è questo?

Io felice! oh quale evento!

(*passeggiando incerta, e riflettendo,*  
*ed abbandonandosi a varj sentimenti.*)

È un inganno! ah! se mi destò!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello:

Posso appena respirar.

*Gli altri* Quella brontola e borbotta,  
Questo strepita e s'adira,  
Quello freme, questo fiotta,  
Chi minaccia, chi sospira;  
Va a finir che ai pazzarelli  
Ci dovranno trascinar.

*Ram. Dan.* Vieni, vieni, amor ti guida  
A regnar e a trionfar.

(*Ramiro trae seco Cenerentola, ed*  
*è seguito da Dandini, e da Don*  
*Magnifico.*)

## SCENA IX.

*Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.*

*Tis.* Dunque noi siam burlate?

*Clor.* Dalla rabbia

Io non vedo più il lume.

*Tisb.* Mi pare di sognar, la Cenerentola...

*Alid.* Principessa sarà.

*Clor.* Chi siete?

*Alid.* Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella,

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i cenci,

Or salirà sul trono. Il bivio è questo:

O terminar fra la miseria i giorni,

O curve al piè del trono

Implorar grazie ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso,

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo, questo è il momento...

*Clor.* Abbassarci con lei! son disperata!

Sventurata! mi credea,

Comandar seduta in trono,

Son lasciata in abbandono,

Senza un'ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa:

Sono alfin capricciosetta,

Capitar potrà il merlotto;

Vo' incantarlo in fretta in fretta

E scappar non mi potrà.

Un marito, crederei,

Alla fin non mancherà.

(parte.

*Alid.* La pillola è un po' dura:

Ma inghiottirla dovrà; non c'è rimedio.

E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:

Se mi umilio, alla fin non vado a morte.

(parte.

*Alid.* Giusto ciel, ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar... L'orgoglio è

(oppresso.

Sarà felice il caro alunno. In trono

Trionfa la bontà. Contento io sono.

## SCENA ULTIMA

*Luogo magnifico illuminato con Trono.*

*Siedono in due ricche sedie Ramiro e Cenerentola in abito ricco, a destra in piedi Dandini, Dame, e Cavalieri intorno. In un angolo D. Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro. Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.*

*Coro* Della fortuna instabile  
La revolubil ruota

Mentre ne giugne al vertice  
Per te s'arresta immota,  
Cadde l'orgoglio in polvere,  
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa. *(scuotendo Cen.)*

Cen. Signor, perdona  
*(stupida per la gioja.)*

La tenera incertezza,  
Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,  
Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... Un serto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra...  
*(corre in ginocchio.)*

Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose...  
*(accennando le Sorelle.)*

Cen. Ah! prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' all' affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core.

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no - tergete il ciglio,

*(a Magnifico, e alle Sorelle.)*

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica,  
Tutto trovate in me. *(abbracciand.)*

*Tutti meno Cenerentola*

M' intenerisce e m' agita,

È un nume agli occhi miei,

Degna del tron tu sei,

Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... Oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un gioco

Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco;

Incomincia a giubilar.

*Fine del Dramma.*